

Laura Boldrini. La presidente della Camera parla della distanza tra cittadini e Palazzo, rilevata dal rapporto Demos. "Dalla vittoria del No spinta a più welfare e diritti"

"La politica torni a essere più concreta. E basta con i bonus"

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
<https://youtu.be/pQMCMKY3HY0>

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Non abbiamo ancora cambiato passo, non c'è stata una analisi adeguata della vittoria del No al referendum costituzionale di un mese fa. È stata archiviata un po' troppo velocemente questa pratica. I cittadini italiani hanno chiesto nuove politiche su quello che gli sta più a cuore: lavoro, welfare, meno burocrazia, più servizi, certezza dei diritti. Non bastano bonus temporanei. I dati del voto dei giovani e del Sud lo dicono chiaramente». Laura Boldrini, presidente della Camera, parla della mancanza di fiducia nella politica parlando dagli eventi concreti. E sul voto anticipato: «Votare? Certo, ma con una legge elettorale omogenea per le due Camere».

Presidente Boldrini, cosa ha fatto precipitare così in basso la fiducia degli italiani nella politica, come ha fotografato il Rapporto Demos per "Repubblica"?

«Penso che si debba al peggioramento delle condizioni di vita delle persone, che si sono sentite tradite dai propri rappresentanti, non in grado o non concentrati a contrastare questo scivolamento della qualità della vita con politiche adeguate. La gente si è allontanata dalla politica perché questa si è allontanata dalla gente, concentrandosi solo sulle questioni interne al ceto politico. Mentre intorno aumentano esclusione, disuguaglianza e povertà».

La rabbia si sedimenta soprattutto nelle periferie. Perché?

«Da più di un anno ho iniziato il giro delle periferie italiane, dove ho trovato rabbia ma anche riscatto: associazioni, comitati, laboratori. Mentre - mi dispiace doverlo dire - non ho trovato le organizzazioni territoriali dei partiti, anche se c'erano a volte deputati e amministratori locali. A ricambiare la visita a Montecitorio sono venute delegazioni dello Zen, di Scampia, di Corviale. Nessuno di loro era mai entrato in un'istituzione. Dallo Zen, sa quando hanno accettato di venire alla Camera?».

Come si sono convinti?

«Quando le richieste di elettricità in alcune strade, di risolvere il problema rifiuti, di fare un campo di calcio avanzate al sindaco Leoluca Orlando, me presentate, sono state messe in atto. Quando si promettono le cose, vanno fatte: questo è l'unico antidoto all'antipolitica».

Promesse mantenute e strumenti di inclusione, quindi.

«Sì. Voglio aggiungere che l'attenzione non è solo mia personale: a Montecitorio abbiamo istituito una commissione dedicata al tema. Ho apprezzato inoltre che il governo abbia finanziato tutti i progetti tutti presentati dai Comuni lo scorso anno sulle periferie».

Lei è favorevole al reddito di cittadinanza?

«Ci vuole un reddito di dignità, che dovrebbe essere europeo, mirato alle categorie più bisognose. Sarebbe uno strumento di cittadinanza europea, cambierebbe la percezione dell'Unione: l'Europa continente dei diritti che non lascia nessuno indietro».

Il referendum costituzionale del 4 dicembre è stato un gran-

de "vaffa" degli elettori italiani? E i partiti sconfitti, a cominciare dal Pd, hanno appreso la lezione, secondo lei?

«Innanzitutto dobbiamo riconoscere che è stato un grande segno di partecipazione: nel nostro paese c'è volontà di contare, non indifferenza. Certamente poi vanno lette in profondità le ragioni del No. Questa pratica è stata archiviata un po' troppo velocemente. I cittadini chiedono un cambio di politiche su quello che più gli sta a cuore. Oltre a volere mantenere l'assetto costituzionale com'è, l'esito ha detto ai politici: "Cambiate registro". La gente vuole certezza dei diritti e non bonus temporanei. Non è possibile che ogni passaggio di un'esistenza debba essere sospeso, senza sapere su cosa si possa contare e su cosa no. Il diritto o è un diritto o non lo è».

Ma riforme che semplifichino sono chieste dagli italiani, nonostante la bocciatura al referendum. Lei e il presidente del Senato, Grasso, state pensando a accorpamenti dei servizi delle due Camere?

«Ci stavamo lavorando da inizio legislatura, ci siamo fermati perché la riforma disciplinava anche questo ambito. Ripartiremo ora con l'integrazione di alcuni servizi tra cui informatica, documentazione e archivio e con il ruolo unico dei dipendenti. Ma mi faccia ricordare che in questa legislatura alla Camera abbiamo risparmiato 270 milioni di euro di spese istituzionali».

Il solco tra cittadini e politica si può restringere, se si va presto al voto?

«Dobbiamo andare a votare,

certo, ma senza sottovalutare l'importanza di una legge elettorale per Camera e Senato che sia omogenea. E che deve sapere armonizzare esigenze di rappresentanza e di governabilità».

Però i partiti sembrano volere affidare alla sentenza della Consulta del 24 gennaio la patata bollente della riforma elettorale, invece di darsi da fare.

«Non è semplice, ma il Parlamento ha il dovere e il diritto di impegnarsi».

E' tempo di pensare alla prossima legislatura: lei sarà la candidata di Pisapia alle primarie del centrosinistra?

«Non mi sento di fare previsioni, per me quello che conta è ragionare sui programmi e sulle priorità. Il centrosinistra è necessario trovi una condivisione sui contenuti visto che abbiamo alle spalle anni di divisioni proprio su questioni di merito. Voglio prima ragionare su questo, perché il cambiamento non nasce da schemi di Palazzo».

Sul web è una rincorsa all'odio contro i politici e i rappresentanti delle istituzioni: lei ne sa qualcosa.

«L'odio sta diventando una cifra nei rapporti tra persone non solo nel web e non solo nei confronti dei politici. Il web è uno spazio che va tutelato dall'odio. Quando ho deciso di rendere pubblici i nomi di chi mi insulta, molti di loro mi hanno scritto dicendo che pensavano fosse vero quanto mi veniva attribuito. Erano invece delle bufale. Le bufale non sono goliardate ma sono decise a tavolino da chi vuole guadagnare denaro o screditare qualcuno. Tutto questo è illegale e non ci si può convivere».

SABATO SU "REPUBBLICA"

Si discute il distacco cittadino istituzionalmente la campagna elettorale ha successo l'intento per le garanzie pubbliche

Gli italiani e lo Stato

A picco la fiducia nei partiti ma tra politica e social cresce la

RAPPORTO DEMOS

Sabato su *Repubblica* il rapporto Demos sulla fiducia degli italiani nelle autorità e nelle istituzioni

PARLAMENTO E PARTITI IN CODA

Solo il 6% ha "molta o moltissima" fiducia nei partiti, l'11% nel Parlamento: sono il fondo della classifica



CAMBIARE

Aumenta la disuguaglianza i cittadini ci hanno detto 'cambiate registro'

”

ELEZIONI

Certo, bisogna andare a votare ma la necessità di una legge armonica non va sottovalutata

”

IO E PISAPIA

Non faccio previsioni su di me. Priorità del centro-sinistra siano i programmi

”

IPUNTI

SOLO PER LA CAMERA

L'Italicum è il nome in gergo del sistema elettorale approvato nel maggio 2015 (foto sopra) e valido solo per la Camera perché si ipotizzava l'abolizione del Senato

EFFETTO REFERENDUM

La vittoria del No obbliga a rivedere i piani: occorre infatti armonizzare l'Italicum con il sistema per il Senato che, per norma costituzionale, è su base regionale

IL 24 LA CONSULTA

Tra due settimane la Corte costituzionale giudicherà l'Italicum valutando alcuni ricorsi. Sotto tiro il ballottaggio, le pluricandidature e l'entità del premio di maggioranza

